

**T**utto è cambiato il 17 febbraio 2014. Quel giorno Matteo Renzi riceve dal presidente Napolitano l'incarico di formare un nuovo governo. Da Roma, la nomina a presidente del Consiglio diventa una valanga che piomba direttamente a Firenze, dentro il palazzo della Regione. È in questo preciso momento che, secondo molti, è iniziato il "cambiamento" del governatore Enrico Rossi. L'evento viene definito dallo stesso presidente un «terremoto politico». «Il segretario del Pd chiede che si inserisca in giunta il suo vicesindaco, ed è giusto dare risposta positiva a questa esigenza», dice il governatore. Così Stefania Saccardi, braccio destro di Renzi al Comune di Firenze, diventa vicepresidente alla Regione con delega al welfare. Stella Targetti, che ricopriva quella carica, deve lasciare, e lo stesso fanno altri due assessori. Targetti ha parole molto amare: «Pensavo che si potesse governare il momento politico e non esserne travolti», dice, consigliando al suo ex presidente di «smettere di leggere Machiavelli». Da allora il governatore tra i più amati in Italia, l'amministratore che ha portato la sanità toscana ai vertici nazionali, l'ex sindaco di Pontedera che salvò la Piaggio dalla delocalizzazione ma soprattutto il fiero oppositore di Matteo Renzi e della filosofia dell'uomo solo al comando, è diventato un punto interrogativo. «La sua è un'inversione di tendenza», dice a *Left* Daniela Lastrì, tra i fondatori del Pd, per molti anni assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Firenze, consigliere regionale uscente. A marzo 2015 ha rinunciato a candidarsi per il Pd, «per motivi politici», dice. A fine aprile ha deciso di uscire e di sostenere la lista Sì Toscana a sinistra con Tommaso Fattori. «Rossi in quest'ultimo anno ha espresso sempre più un consenso verso le politiche del governo Renzi, dal Jobs act ai tagli fissati dalla legge di stabilità

SPECIALE REGIONALI

# Il signor Rossi cambia verso



Da fiero oppositore dell'uomo solo al comando e di Matteo Renzi, il governatore della Toscana si avvicina alle politiche del governo. E a sinistra è rottura

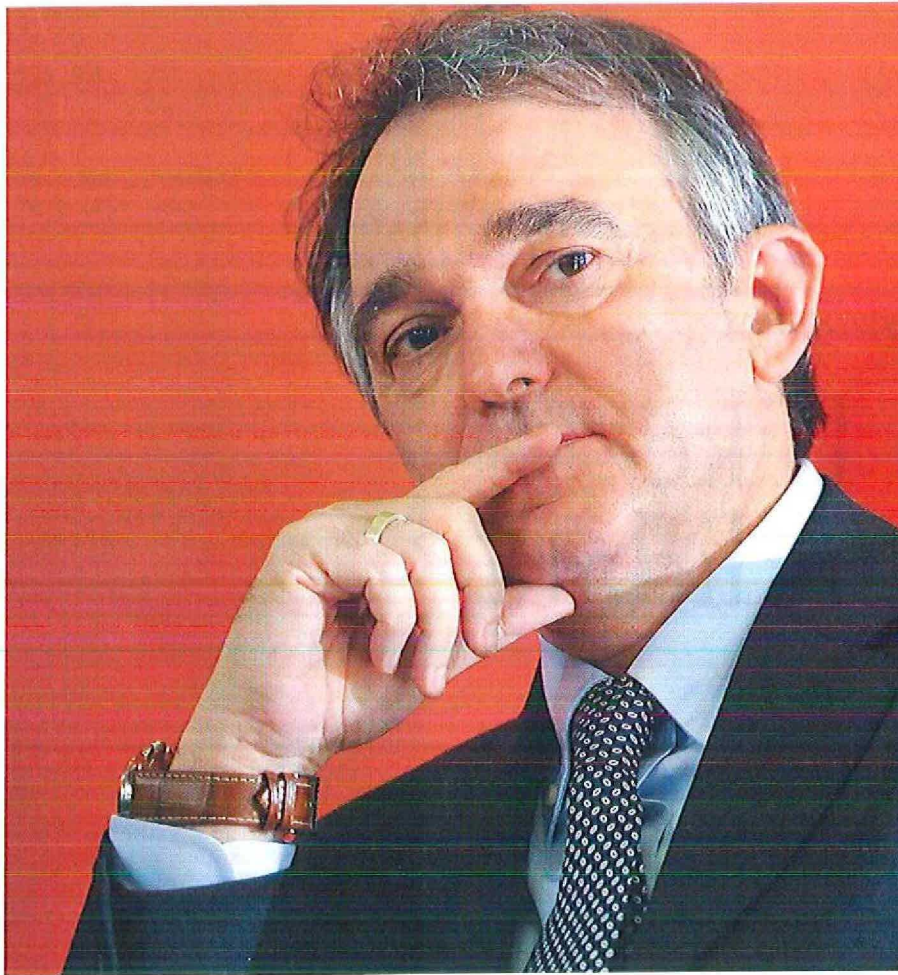
di **Donatella Cocoli**

sulla sanità regionale», sottolinea Daniela Lastrì. E poi c'è la legge elettorale, il Toscanellum, alla cui votazione la consigliera insieme ad altri sei rappresentanti Pd si è rifiutata di partecipare. «Rossi ha sostenuto il patto del Nazareno in Toscana Pd-Forza Italia, ne sono assolutamente convinta», continua. Di sicuro la nuova legge elettorale penalizza i piccoli partiti di sinistra e premia il Pd: la soglia di sbarramento per chi si presenta da solo è del 5% mentre è del 3% se si tratta di partiti che fanno parte di una coalizione (che però deve arrivare al 10%); il premio di maggioranza, infine, per chi arriva ad una soglia che va dal 40 al 45% è del 57,5%. E poi c'è il listino bloccato, altra fonte di dissenso per chi aveva creduto nelle primarie. Certo, Enrico Rossi è un politico che continua con caparbietà a difendere valori indiscutibili sui diritti civili, come è accaduto alla fine del 2014 quando si è fatto fotografare con i suoi vicini rom o come quando qualche giorno si è scagliato contro Matteo Salvini. Rossi è

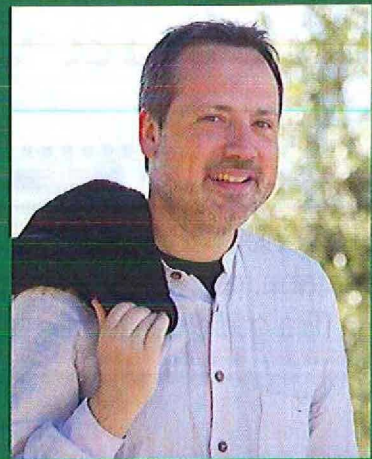
anche l'amministratore che sulla sanità è stato in passato inflessibile, come ha dimostrato nell'agosto scorso nel "duello" con il ministro Lorenzin sulla fecondazione eterologa. In Toscana la sanità funziona, anche se la nuova legge di riorganizzazione delle Asl (da 12 a 3) e i tagli al personale hanno creato

**Quando il sindaco di Firenze è diventato premier, Enrico Rossi ha fatto entrare in giunta Stefania Saccardi, braccio destro di Renzi**

grande allarme. Con un Pd regionale guidato da Dario Parrini, renziano doc, è arrivata anche la rottura con le forze di sinistra come Sel e Rifondazione che dal 2007 erano nella maggioranza in Regione. Alle elezioni del 31 maggio insieme al Pd si presenta solo la lista civica "Popolo toscano-riformisti 2020" composta da ex Idv, ex Udc, socialisti ecc.



© Daniele Scudieri/Immagoeconomica



© Giacomo Costa

«Il Toscanellum, i finanziamenti alle scuole private... Diciamo che è stata una reciproca presa d'atto, conflittuale, della non compatibilità del progetto politico», afferma a *Left* Mauro Romanelli consigliere regionale uscente di Sel. Se le ultime scelte di Enrico Rossi e del Pd scontentano la sinistra, non hanno ottenuto consensi nemmeno tra i comitati che in questi ultimi anni hanno combattuto importanti battaglie per la tutela dell'ambiente. Come quella per la difesa del Piano del paesaggio che porta la firma dell'assessore Anna Marson, autrice anche della legge regionale sul governo del territorio. Poco prima che finisse la legislatura un emendamento del Pd stava per mandare tutto quanto all'aria, con grande gioia dei cavaatori delle Alpi Apuane. Dopo una massiccia campagna stampa, appelli di urbanisti e intellettuali e anche grazie, va detto, alla mediazione di Rossi, il piano è passato anche se un po' diverso dall'originale. L'altra "patata bollente" è quella dell'ampliamento

dell'aeroporto fiorentino di Peretola. Per questa opera fioccano i ricorsi al Tar di comitati, Università e privati come Unipol. Mentre si attende il parere della Commissione Via del ministero dell'Ambiente, i comitati hanno invitato tutti i candidati a discutere con loro. «Enrico Rossi ha cercato di eludere il confronto» dice Gianluca Ciulli portavoce dei comitati.

Un Rossi troppo succube del governo che effetti avrà nelle urne? «Il rischio astensionismo è elevato, ma io spero che riparta l'impegno a costruire un nuovo soggetto politico», afferma Daniela Lastrì. «Alle prossime elezioni politiche ci saranno tre schieramenti: il Pd, il M5s e la destra. Manca il quarto: una forza di sinistra di nuova generazione che costruisca un'alternativa di governo, laica», dice l'ex Pd che all'inizio di maggio ha promosso un incontro, affollatissimo, con Sandra Bonsanti e Sergio Cofferati. Sulla sua pagina facebook un post suona come un augurio: «Nascerà e non avrà paura». (a)

## Anche Settis per Tommaso Fattori

Salvatore Settis, Tommaso Montanari, Adriano Prosperi e molti altri docenti e intellettuali hanno firmato un appello di sostegno alle politiche della lista "Si Toscana a sinistra con Tommaso Fattori". «La mia campagna parte proprio dalle scelte politiche di Rossi, dal fatto che lui abbia sostenuto di voler fare della Toscana un laboratorio di applicazione del Jobs act fino alla controriforma sanitaria», dice Fattori che è sostenuto da tutte le forze di sinistra (Sel, L'altra Europa, Rifondazione) e molte liste civiche. «Noi vogliamo dimostrare che non è vero che i tagli alla spesa sociale sono ineludibili. Si tratta di fare delle scelte diverse. Per esempio i finanziamenti, secondo noi, vanno dati solo alle scuole pubbliche».